

stono e, ad ogni modo, non sarò io che li fomenterò.

Quando esistano dei colpevoli, sarò giudice severo e punirò colla maggiore severità che mi viene consentita dalle leggi e dai regolamenti.

All'onorevole Martini dirò che è vero che in questi ultimi tempi i suicidi militari sono andati crescendo; ma credo che anche siano andati crescendo fra i borghesi. (*È vero!*)

In quanto ai delitti militari (poichè mi è parso che l'onorevole Martini abbia anche parlato di delitti militari), che si dicono aumentati, io posso assicurare che essi anzi sono andati grandemente diminuendo nell'ultimo biennio; e questo risulta da una statistica ufficiale stata pubblicata recentemente per cura dell'avvocato generale militare, statistica che è alla portata di tutti.

Assicuro poi l'onorevole Martini che, non appena successe il fatto, il procuratore del Re in Padova andò nel quartiere e procedette alle opportune indagini.

Nacque poi contestazione su chi dovesse procedere e forse sarà elevato un conflitto fra l'autorità militare e il procuratore del Re. Probabilmente essendo il reato avvenuto fra militari e durante il servizio e nel locale militare, il reato dovrà essere giudicato dai tribunali militari. Ma ad ogni modo il procuratore del Re si recò subito in quartiere per verificare come il fatto era successo.

**Martini Giovanni.** Mi auguro che giudicheranno i tribunali ordinari.

**Zabeo.** Per parte mia dichiaro che rimetterò tutti i documenti e le attestazioni che mi pervennero al procuratore del Re.

**Mocenni, ministro della guerra.** Risponderò alla interrogazione dell'onorevole Ungaro. Se non sbaglio l'onorevole Ungaro vuol sapere se sia vero che un colonnello, dopo essere stato dal mio egregio predecessore collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego in seguito ad una grave mancanza, sia stato richiamato da me in servizio e promosso a maggior generale.

Mi preme di dichiarare come passarono le cose e vedo volentieri presente l'onorevole Pelloux che le conosce meglio di me. È inutile nascondere il nome; si tratta del colonnello Boselli, il quale abusando della sua autorità e con violenza fece radere il pizzo ad un soldato. Il ministro di allora, e fece

benissimo, punì quest'ufficiale superiore, col collocamento in aspettativa per sospensione dall'impiego, punizione assai grave e che raramente viene inflitta ad ufficiali superiori.

Il mio predecessore lasciò che questa punizione avesse il suo corso per quel tempo che credè: e quando credette che questo ufficiale superiore fosse stato punito bastantemente e che fosse riabilitato (e perchè si deve negare agli ufficiali la possibilità di riabilitarsi?) lo collocò in disponibilità e lo mise così nella condizione di proseguire nella sua carriera.

Io, non volendo immediatamente richiamare l'ufficiale in servizio, colsi l'occasione della presenza in Roma della Commissione suprema d'avanzamento composta dei comandanti di corpo d'armata e del Capo di Stato maggiore, di coloro insomma che sarebbero chiamati in caso di guerra a comandare l'esercito, e sottoposi ad essa il quesito senza far conoscere da qual parte propendesse il mio avviso.

Questi generali ad unanimità dichiararono, che era finito il tempo della punizione e che quest'uomo, il quale si era distinto nelle patrie battaglie ed aveva reso lunghi ed insigni servizi al paese, dovesse essere richiamato in servizio. Ed io lo richiamai, rimanendo però egli sempre col grado di colonnello.

Se poi per la sua anzianità e perchè giudicatone idoneo venne promosso a maggior generale, io non so vedere il perchè si debba adottare per gli ufficiali un sistema di punizione diverso da quello che si adotta per gli altri, e perchè ufficiali che abbiano mancato non si possano riabilitare come un cittadino qualunque.

Dunque io non ho commesso nessun male; ho fatto soltanto il mio dovere, al quale non manco mai nè mancherò mai per mia volontà.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Ungaro.

**Ungaro.** Vi sono alcune questioni militari le quali, portate qui alla Camera, non sono bene apprese dall'esercito; tale è, per esempio, quella che precedentemente venne dibattuta.

Abbiamo udito le dichiarazioni che furono fatte da onorevoli colleghi, i quali siedono alla estrema sinistra della Camera, pel doloroso fatto di cui avremo minuto conto quando